LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 9-10 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 59 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20. — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 · Finanziari, L. 7 · Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 · Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le misure militari francesi alla frontiera germanica

La "linea di difesa Maginot„ occupata con tutti gli effettivi previsti

Fuoco di fila di accuse contro il Gabinetto Sarraut

PARIGI, lunedì sera.

I giornali annunciano che la «linea di difesa Maginot» è stata occupata con tutti gli effettivi previsti.

Un ponte sul Reno distrutto dai francesi

La Germania può mobilitare 2 milioni 470 mila uomini

BASILEA, lunedì sera.

Le truppe francesi del Genio hanno demolito un ponte militare in legno costruito sul Reno presso Huningue, a poca distanza dal punto di incrocio delle frontiere francese, tedesca e svizzera.

Informatori giunti da Strasburgo dicono che delle colonne di truppe sono in marcia lungo la frontiera renana, su una linea di circa 200 miglia.

Oltre all'occupazione delle fortificazioni, il Comando francese ha predisposto la formazione di una seconda linea con truppe provenienti dalla Lorena.

Altri movimenti vengono segnalati nella zona di Belfort e in vicinanza delle vie di comunicazione fra Basilea e Strasburgo.

Oltre il Reno si sono concentrati 14 battaglioni di fanteria e nove battaglioni di truppe della Reichswehr con artiglierie.

I giornali pubblicano ancora, sulla scorta di informazioni provenienti da Parigi, che la Germania disporrebbe di effettivi militari che in caso di mobilitazione potrebbero raggiungere un totale di 2 milioni e 470 mila uomini.

La riunione di stamane dei ministri inglesi

LONDRA, lunedì sera.

Il Gabinetto si è riunito stamattina a Downing Street, sotto la presidenza di Baldwin per studiare la situazione che è venuta a crearsi dopo l'entrata delle truppe tedesche in Renania e per prendere in esame il testo delle dichiarazioni che Eden farà, oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni.

Alle 10,15, il Ministro degli Esteri, accompagnato da sir William Malkin, capo del dipartimento per gli Affari della S. d. N., si è recato a Downing Street dove, prima della riunione del Gabinetto, si è intrattenuto con Baldwin.

Poco dopo è giunto a Downing Street anche Samuel Hoare.

«Tempo di ricostruire» si scrive a Londra

Londra, lunedì sera.

Tutti i giornali pongono in primissimo piano anche oggi la nuova situazione europea creata dalla Germania.

Dice il *News Chronicle*: «Hitler ha deciso ancora una volta di passare oltre gli obblighi solenni della Germania. Egli sfida tutta l'Europa, ma accompagna questo affronto con delle offerte rimarcabili di conciliazione e di pace. Il che fa sì che la crisi europea diventi una occasione per l'Europa. Si deve accettare l'invito senza un minuto di ritardo».

Il *Times* scrive: «La sfida costituita dalla rioccupazione militare della Renania, questa mancanza ad un Trattato liberamente acconsentito, è costantemente riaffermata.

«Nessuno in Inghilterra — aggiunge il giornale — si sognerebbe di negare che gli accordi di Locarno sono stati brutalmente violati e che si dovrà ora invocare gli obblighi dei garanti.

«Questo è ora — dice l'articolista — il compito delle Potenze garanti e che hanno dato le garanzie di esaminare d'accordo e senza passionalità tutto il significato delle misure da prendere».

Parlando poi delle proposte di Hitler: «La vecchia struttura della pace europea, unilaterale e male equilibrata è quasi in rovina. Questo non è il momento di disperare, ma di ricostruire».

Il *Daily Herald*: «Il fatto che un trattato non è equo non giustifica la violazione, ma non dà ragione di parlare di sanzioni, perchè la Germania non ha fatto «ricorso di guerra».

«Si deve negoziare un nuovo accordo, con la speranza di ricostruire la S. d. N. vacillante o intraprendere una nuova guerra.

«Sarà sufficiente di porre il problema perchè la soluzione si imponga».

La stampa dell'estrema destra si rifiuta di prendere in esame nuove sanzioni, perchè stima che l'esempio della loro applicazione contro l'Italia sia stato sufficientemente eloquente.

Ciò nondimeno il *Daily Mail* tiene a rassicurare la Francia e dice che la sua sicurezza è di un interesse primordiale per l'Inghilterra e non verrà seriamente colpita.

Sir George Clerk Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, fotografato al Ministero degli Esteri francese, durante la sua visita.

Interessante visione panoramica della zona renana, in cui sono entrate ieri le truppe tedesche. La linea a sinistra segna il confine germanico; quella a destra delimita la zona smilitarizzata. All'estremo angolo meridionale del confine, fra Alsazia, Svizzera e Germania sta la località nella quale le truppe francesi hanno distrutto il ponte militare sul Reno.

François Poncet ambasciatore a Berlino darebbe le dimissioni

GINEVRA, lunedì sera.

Corre voce in questi ambienti che l'Ambasciatore francese a Berlino, François Poncet, avrebbe lasciato la capitale tedesca fin da sabato sera a destinazione di Parigi.

Si assicura che François Poncet ha la ferma intenzione di non rientrare a Berlino e di presentare al Governo francese le sue dimissioni per protestare contro il modo di agire del Cancelliere tedesco, che gli avrebbe promesso, all'inizio della scorsa settimana, delle proposte concrete sulle possibilità di un riavvicinamento franco-tedesco.

La Polonia adempirà alle sue obbligazioni

Varsavia, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Beck ha dato all'Ambasciatore francese assicurazione circa l'atteggiamento della Polonia di fronte alla denuncia del Trattato di Locarno e alle misure militari prese dal Governo del Reich. Beck ha dichiarato che la Polonia, come alleata della Francia, è pronta ad adempiere alle sue obbligazioni.

La folla parigina inquieta inscena dimostrazioni anti-governative

Un appello del Capo delle "Giovinezze Patriottiche„ - "Al maresciallo Pétain il compito di riconciliare i francesi„

Parigi, lunedì sera.

Il messaggio letto ieri alla radio da Sarraut ha definito la posizione francese in presenza del colpo di scena della Germania. Domani saranno le Potenze firmatarie di Locarno che verranno chiamate a definire il loro atteggiamento nel conflitto franco-tedesco.

Il Capo del Foreign Office, Eden, sarà domani a Parigi per far conoscere la risposta inglese. Quella belga è già nota: pur prestando la massima attenzione alla politica britannica, il Primo Ministro, Van Zeeland, recherà la sua adesione alla tesi francese, che verrà difesa da Flandin.

S. E. Cerruti R. Ambasciatore rappresenterà l'Italia.

Promesse platoniche

Sull'atteggiamento di quest'ultima nulla è dato per il momento sapere, per quanto si lascia capire che l'Italia potrebbe prestare un appoggio molto spinto alla tesi francese, a condizione tuttavia che le sanzioni vengano alleviate.

Quello che invece risalta agli occhi di tutti è che, anche questa volta, Londra e Parigi non parlano lo stesso linguaggio.

La Francia accentua la parte distruttiva del memoriale tedesco, cioè la violazione del Patto di Locarno. L'Inghilterra invece accentua l'elemento costruttivo, cioè l'offerta di nuovi negoziati fatta da Hitler.

Ora sembra che la Francia non sia questa volta decisa ad accontentarsi delle semplici soddisfazioni d'ordine giuridico, che le sono state date in passato in particolar modo al momento del riarmo della Germania il 17 aprile 1935, quando la Società delle Nazioni, pur stigmatizzando la violazione dei Trattati, lasciò al Reich il beneficio del fatto compiuto.

E, se si ammette che la rioccupazione della zona renana non interessa una parte dell'opinione pubblica britannica, per quanto la violazione di un Trattato non dovrebbe lasciare indifferente la Gran Bretagna, si mette in rilievo che le condizioni poste dal Reich per riprendere il suo posto a Ginevra, cioè le rivendicazioni coloniali, non possono lasciare indifferente l'Inghilterra.

Senza dubbio Hitler non insiste per una soluzione immediata, ma non è una Germania statica bensì una Germania in movimento che chiede di rientrare a Ginevra.

La voce delle Destre

Gran Bretagna e Francia dovrebbero quindi avere in questa circostanza una politica comune, insistendo questi circoli sul fatto che è più che mai sulla collaborazione di Londra e di Parigi che riposa in questo momento la pace del mondo.

L'opinione francese nel suo insieme reagisce con energia contro il colpo di scena tedesco, e il discorso radiodiffuso di Sarraut è in generale approvato.

L'on. Taittinger capo della gioventù patriottica chiede però al Capo del Governo di accordare una conclusione logica al suo discorso, che è indubbiamente il più grave avvertimento di pericolo di guerra che sia stato dato alla Francia dopo l'armistizio.

«Bisogna completarlo con un atto: un Governo di unione nazionale e il rigetto delle amicizie di Sarraut e delle sue tendenze governative verso l'estrema sinistra bolscevizzante dell'attuale maggioranza della Camera.

Se non è elettorale tanto peggio. La Francia farà a meno di elezioni e se ne consolerà ben presto, quando vedrà che il sacrificio delle schede elettorali eviterà agli elettori un ordine di mobilitazione.

E qualora fosse necessario, occorrerebbe affidare al Maresciallo Pétain, il vincitore di Verdun, il pericoloso, ma magnifico onore di presiedere la riconciliazione dei francesi con la salvezza della pace». Nessuno può farsi illusione sull'accoglienza riservata a questa proposta, ma non sono da trascurare certe reazioni che si sono prodotte sabato e domenica nei teatri e nei cinematografi e sulle quali la stampa parigina ha mantenuto un silenzio assoluto.

Nella maggior parte dei teatri e dei cinematografi, anche dei quartieri popolari, il pubblico ha fatto manifestazioni clamorose contro il Governo, chiedendo le dimissioni di Sarraut e la polizia ha proceduto a numerosi arresti che non sono però stati mantenuti.

Episodi significativi

Ieri sera le manifestazioni si sono rinnovate con maggiore animazione che non sabato e, fatto sintomatico, in parecchi cinematografi dei quartieri popolari, soprattutto a Montrouge, gli spettatori hanno preso posizione contro gli agenti che, chiamati dal direttore, volevano arrestare dei giovani, che avevano lanciato moltissimi manifestini con la famosa lista dei 140 deputati sanzionisti, ai quali Maurras ha promesso una punizione esemplare nel caso in cui la guerra da essi voluta, dovesse scoppiare.

Senza voler drammatizzare questi episodi sarebbe errore non tenerne conto.

Potemkine, l'Ambasciatore russo a Parigi, annuncia la sua visita a Flandin. Eccolo all'arrivo al Quai d'Orsay

Le nostre perdite nelle battaglie del Tembien e dello Scirè

MORTI: 19 ufficiali, 236 nazionali e 36 eritrei
FERITI: 67 ufficiali, 831 nazionali e 149 eritrei

Intensa preparazione per gli ulteriori sviluppi delle operazioni

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 150:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Le nostre perdite nella seconda battaglia del Tembien e nella battaglia dello Scirè sono le seguenti:

«Ufficiali: morti 19, feriti 67;

«Nazionali: morti 236, feriti 831, dispersi 22;

«Eritrei: morti 36, feriti 149, dispersi 13.

«Le perdite nemiche ascendono complessivamente a oltre quindicimila uomini, fra morti e feriti.

«Su tutto il fronte eritreo prosegue intensa la preparazione logistica per gli ulteriori sviluppi delle operazioni. I reparti di seconda schiera continuano nel lavoro di rastrellamento e di bonifica dei campi di battaglia la cui superficie si estende per oltre ottomila chilometri quadrati. Tra gli ingenti materiali di ogni genere sono stati rinvenuti anche documenti e decorazioni abbandonati da ras Cassa in una profonda caverna durante la sua fuga dal Tembien.

«Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare».

«Neutralità»

La parola d'ordine degli Stati Uniti

Washington, lunedì matt.

La stampa dedica intere pagine alle decisioni di Hitler. Corrispondenze da Parigi parlano dell'ansietà francese.

Gli ambienti politici di Washington non mostrano di stupirsi degli avvenimenti, pur seguendoli con grandissima attenzione. Essi affermano che gli Stati Uniti si terranno estranei, essendo decisi a non lasciarsi coinvolgere nei problemi europei.

Il Dipartimento di Stato ha sottolineato alla stampa che il trattato di pace con la Germania non contiene alcuna clausola circa la smilitarizzazione del Reno.

Il *Filadelfia Record*, esaminando la situazione attuale trova la politica di Hitler naturale inevitabile conseguenza di Versaglia, che tentò di ridurre la Germania alle condizioni di potenza secondaria. L'editoriale giustifica poi l'asserzione di Hitler, secondo la quale il patto franco-sovietico è una violazione del trattato di Locarno e termina auspicando che l'America resti estranea ad ogni controversia europea.

Hirota ha costituito il nuovo Gabinetto con il benestare dei militari

Tokio, lunedì matt.

In seguito al colloquio con il generale Terauchi e l'ammiraglio Nagano, Hirota ha costituito il Gabinetto.

Presidenza ed Esteri Hirota, Interni Ushio, Finanze Baba, Guerra Terauchi, Marina ammiraglio Nagano, Giustizia Hayashi, Educazione Mikami, Agricoltura Shimada, Commercio Tanomogi, Comunicazioni Maeda, Ferrovie Kawasaki, Colonie Nagai, Segretario generale del Gabinetto Fuginuma.

Tale gabinetto è costituito con elementi benevisi ai capi del partito militare.

Hodza a Vienna

Vienna, lunedì sera.

Hodza è qui giunto questa mattina.

L'odierna seduta della Camera dei deputati

Roma, lunedì sera.

Oggi la Camera riprende alle ore 16 le sue sedute. All'inizio il Presidente commemorerà l'on. Postiglione. Si procederà quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Saranno esaminati ventiquattro progetti di legge e poi sarà iniziata la discussione sul bilancio preventivo del Ministero dell'Agricoltura, su cui sono iscritti a parlare gli onorevoli Saccani, Moretti, Paoloni, Capri Cruciani, Cingolani, Ventrella e Gorio.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. Attilio Lavagna, Primo Presidente di Corte di Appello, il quale gli ha riferito sull'opera da lui svolta durante 30 mesi a Nanchino quale consigliere giuridico del Governo cinese.

Vapore scomparso con tutto l'equipaggio

Oslo, lunedì sera.

Il vapore *Lysaker*, che ha lasciato Egersund il 25 febbraio con destinazione Rotterdam, non ha dato più notizie.

Lo si ritiene perduto completamente, con tutto il suo carico e con i suoi sedici uomini di equipaggio.

SPORT

La quarta prova della "Sei giorni sciistica„

Sestriere, lunedì sera.

Stamane si è iniziata, con la disputa della gara su percorso dal colle Basset-Rio Nero la [illegible] delle prove più faticose della «sei giorni».

Il percorso, pur non partendo dal Fraiteve, ma dal colle Basset, trecento metri più in basso, era particolarmente duro e accidentato: 1350 metri di dislivello su una neve rotta e crostosa, particolarmente nel bosco.

La giornata non fu molto favorevole ai colori italiani. Alla partenza non si presentò Sertorelli, costretto purtroppo a riposo dopo la disastrosa caduta di ieri. Guarnieri a sua volta si ritirò lungo il percorso e il primo degli italiani, Zanni, non è che quinto, preceduto dagli austriaci Kneisl, il rude vincitore della prova, e Zingerle, e dagli svizzeri Zogg e Schlumpf. Anche Durrance è assai indietro e perde il suo vantaggio nella classifica generale.

Quest'ultima dovrebbe vedere ora al primo posto Kneisl, seguito da Zanni. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Kneisl (Sci Club Gurgl, Austria) in 7'52" 1/5; 2. Zingerle (Sci Club Tirol, Austria) in 8'7" e 3/5; 3. Zogg (Sci Club Arosa, Svizzera) in 8'13"; 4. Schlumpf (Untervacher Sci Club, Svizzera) in 8'17"; 5. Zanni (Sci Club Abetone) in 8'19" 3/5; 6. Passet Camillo (Circolo sciatori, Sestriere) in 8'40" 1/5; 7. Passet Francesco, id. a pari merito con Gargantini Sci Lecco in 8'4" 2/5; 9. Langiela (Sci Club Megeve) in 8'47" 3/5; 10. Pariani (Guf Milano) 8'57" 1/5.

Il prodigioso volo di Ranza da Neghelli ad Addis Abeba

Una "missione" segreta - "Tutto bene" - Nel cielo della capitale

Neghelli, lunedì mattino.

La mattina del cinque marzo sul campo di aviazione di Neghelli. Il giorno è appena schiarito, e le ultime ombre sfumano come una opalina nebbia rada. Attorno all'apparecchio da bombardamento le cui maestose sagome sovrastano sul limite del campo, un gruppo di avieri si affaccenda nei preparativi del volo. Poco dopo le sette, l'equipaggio ha preso posto sull'apparecchio. I motori vengono messi in moto per provarli e scaldarli; paiono funzionare regolarmente.

Destinazione ignota

E' arrivato sul campo il comandante dell'Aviazione della Somalia, generale Ferruccio Ranza. Discorre brevemente cogli ufficiali presenti; poi indossa la tuta di volo e sale sull'apparecchio prendendo e provando i comandi. I motori rombano strepitosamente. Alle sette e venti l'apparecchio rulla sulla spianata del campo e spicca il volo. Lo si vede puntare in direzione approssimativamente di settentrione. Pochi momenti dopo è scomparso alla vista.

Nessuno sa dove vada quell'aeroplano pilotato dallo stesso comandante dell'Aviazione in Somalia; nessuno sa qual è la mèta né gli scopi del volo. L'equipaggio stesso dell'apparecchio, interrogato confidenzialmente dai colleghi al momento della partenza, ha dichiarato di ignorare completamente la missione cui sarebbe stato chiamato. Era come nei tempi antichi, quando i comandanti di navi all'atto di salpare ricevevano un plico suggellato da aprire soltanto in alto mare; e in quello si contenevano le istruzioni segretissime dell'impresa da compiere e della rotta da seguire.

Saranno trascorsi non più di venti minuti; sul campo è segnalato che l'apparecchio sta ritornando. Atterra infatti poco dopo regolarmente. Ma, mentre atterra, gli esperti comprendono già la ragione dell'improvviso ritorno; il motore di destra non funziona a dovere. Viene rapidamente eseguita dai meccanici una attenta verifica; e si constata la necessità di una lunga e laboriosa riparazione o addirittura, di cambiare il motore. Allora il generale Ranza dispone perchè si radiotelegrafi a Mogadiscio che occorre un altro apparecchio.

Il nuovo apparecchio richiesto a Mogadiscio arriva in volo a Neghelli la mattina seguente del sei alle ore nove. Immediatamente viene rifornito per un'autonomia di sette ore di volo; viene caricato con speciali macchine fotografiche; e sono revisionate accuratamente le armi. Un'ora dopo tutto è all'ordine, secondo le istruzioni e sotto la personale sorveglianza del generale. Alle ore dieci e venti l'apparecchio prende il volo.

Si risale il fiume

Esattamente come il giorno precedente tutti, compreso l'equipaggio stesso dell'apparecchio, tutti ignorano dove volgerà il volo, con quali compiti. Si vede soltanto che l'apparecchio come il giorno precedente, appena partito si dirige verso settentrione, verso quei monti, da cui scaturisce e discende il Ganale Doria. Il generale Ranza occupa il posto di primo pilota. Il volo dura felicemente da forse un quarto d'ora, quando il generale spiega largamente la carta topografica ed indica al secondo pilota sulla carta stessa una località e un nome. Il secondo pilota legge «Addis Abeba»; e solleva gli occhi in faccia al suo comandante con manifesta espressione tra l'interrogativo e lo stupito. Questi, sorridendo, gli accenna col capo replicatamente di sì. Sul volto dell'altro, diventato anche esso sorridente, si dipinge la più schietta ed entusiastica soddisfazione. Il radiotelegrafista sporge al generale un biglietto, con cui chiede che cosa debba segnalare. Il generale scrive sul biglietto «Trasmetti: siamo in rotta; tutto bene».

Ora l'apparecchio, risalito alle sorgenti del Ganale Doria, vola sui monti Arenda i quali culminano colle loro cime verso i quattromiladuecento metri. Un magnifico panorama si dispiega sotto gli occhi dei nostri aviatori. I fianchi dei monti appaiono vestiti di fitti e alti boschi di piante in forma di conifere. Di tratto in tratto e come in certe più pittoresche regioni delle nostre Alpi, radure prative di un verde smeraldino interrompono il bosco; e per queste radure qualche volta si scorgono mandre al pascolo.

Ma la navigazione, proseguendo si fa difficile. Le nuvole sono andate addensandosi fosche e minacciose. Ora si accumulano a strati, estendendosi basse e grevi sul dorsi montani, salgono fino oltre i seimila metri di altitudine.

Passaggio di sogno

L'aeroplano naviga nel mare delle nuvole che velano il sole, che nascondono il terreno. Ranza riconosce l'opportunità di spostarsi verso oriente, girando intorno alla cima di monte Coro la quale emerge sopra i quattromila metri. Sul monte Coro infuria il temporale. L'apparecchio è investito da raffiche di vento violentissime, alzato e sbalzato per diecine di metri. Ad un certo punto, attraverso uno squarcio delle nuvole, Ranza intravvede il declivio dei monti che discende verso settentrione; la catena dei monti Arena è quindi sorpassata. Gli aviatori si abbassano coll'apparecchio sotto le nuvole fino a soltanto un centinaio di metri dal suolo; e riconoscono trovarsi sulla regione da cui nasce lo Uebi Scebeli, circa presso Malca Daddeggia. E' un'immensa conca verdeggiante, quasi senza vegetazione arborea. Lo Uebi Scebeli scorre tra le alte rive a scarpata ripida; e la [illegible] si presenta come uno sterminato prato. L'apparecchio traversa il fiume a meno di cento metri di altezza. Poi si inoltra su una piana che si estende a perdita d'occhio, tutta verde anche questa e disseminata di piccoli [illegible] caratteristiche capanne cilindro-coniche degli abissini, i tucul dal tetto di paglia e che, visti dall'alto, danno l'impressione come di grossi funghi; e quelle altre altrettanto caratteristiche capanne della pianta rettangolare, col tetto pure di paglia a quattro spioventi che si chiamano «harisc». Paesetti e villaggi innumerevoli di tucul e di harisch, sparsi per la livellata prateria; collegati gli uni cogli altri da una rete di stradicciole e sentieri che spiccano sottili tra il verde dell'erba col giallore della loro terra battuta; villaggi e paesetti circondati dalle siepe spinose delle zeribe.

La teoria delle fumate

Il nostro aeroplano navigava ora verso il massiccio di Monte Cacca. Gli aviatori allora osservarono che sulla loro rotta si accendevano successivamente enormi fuochi, dai quali si levavano oscure colonne di fumo. I primi fuochi li avevano scorti sul massiccio delle sorgenti del Ganale Doria; indi essi erano stati quasi continuamente accompagnati, preceduti da quel fiammeggiare e fumare di innumeri falò. Si trattava evidentemente di una coordinata serie di segnali convenuti, i quali trasmettevano di località in località, di monte in monte, di paese in paese, l'avviso che un aeroplano italiano volava in quella direzione. Era l'allarme che correva, si propagava attraverso l'Abissinia, che forse giungerebbe alla capitale prima del nostro apparecchio a prevenire la popolazione e mettere in funzione le difese armate. Precedendo i nostri aviatori sulla loro rotta, quella fila di fumate e di fuochi di paese in paese, di monte in monte, di località in località, indicava essa stessa la via di Addis Abeba, ma verso il Monte Cacca il quale culmina ai tremilaottocento metri, gli aviatori ritrovarono il temporale, le nubi torbide e basse e sconvolte le quali coprivano tutta la regione intorno al monte e la regione ad occidente di esso sui laghi Horra, Langana, Sciala. Dall'altra parte si propagavano a nascondere quasi interamente le catene dei monti Galamo e dei monti Herrra, tutti verso i quattromila metri.

Ranza guidò l'apparecchio sotto le incombenti nuvole, riuscendo ad infilarsi tra il Monte Cacca e le due catene, sorvolando la sella del Monte Calla; indi, lasciatosi sulla destra il Monte Cillano, che tocca i tremilaottocentocinquanta metri, puntava diritto sul Lago Zual. Da questa parte le nuvole andavano diradandosi. Comparve lo specchio azzurro del lago tra i [illegible] boscosi che lo circondano e che si riflettono nelle sue lucide acque. Il cielo si rasserenava; splendeva il sole.

Sulla città del Negus

L'aeroplano trasvolò sul lago, sulle isole che sembrano ciuffi di più intenso verde, fioriti dalle acque. Il passaggio diventa sempre più ameno; diventa incantevole quando i nostri aviatori raggiungono un complesso di piccoli laghi che servono loro per controllare la giustezza della rotta per accertarsi di essere ormai prossimi alla capitale etiopica. Un altro sicuro punto di riferimento è loro offerto dalla linea ferroviaria che avvistano poi subito: la linea da Gibuti ad Addis Abeba. Traversano il fiume Auasc. Da trenta chilometri di distanza scorgono nettamente la città di Addis Abeba.

Ora non più una nube nel cielo; sfolgora il sole del pieno meriggio. Il volo è durato finora esattamente due ore e dieci minuti; è precisamente mezzogiorno e mezzo; la nostra ala tricolore incombe sulla capitale del Re dei Re di Etiopia, sulla vantata sede del trono imperiale di Giuda.

Il radiotelegrafista, sbirciando dal finestrino che ha accanto, scorge antenne di una stazione Marconi. Egli non sa ancora quale sia la città che gli si stende sotto. Durante il volo, di tempo in tempo, il generale non gli ha passato che una sola, invariabile comunicazione da trasmettere alle nostre stazioni in ascolto; quella «Siamo in rotta; tutto bene»; ed egli continua ad ignorare dove ha volato, dove è arrivato. Sporge allora un biglietto al generale «Devo prendere contatto con questa stazione? Che cosa devo segnalare?». Il generale gli risponde con una parola: «Niente». Ma poi scrive anche lui un biglietto a lapis e lo passa dietro, affinchè tutti a bordo lo leggano; anche qui semplicemente un nome «Addis Abeba».

Allora l'equipaggio con un impeto solo si precipita ad aprire le botole nel fondo della carlinga dell'apparecchio; e ciascuno, distendendosi sul fondo, sporgendosi col capo fuori dal vano delle botole, l'equipaggio, entusiasmato e fremente contempla la capitale nemica che gli sta sotto. I primi scoppi delle granate e degli schrapnells della difesa antiaerea cospargono le loro improvvise nuvolette bianche intorno al nostro apparecchio.

Mario Bassi

TORINO DI GIORNO

Usanze insanzionabili

La merenda all'italiana alla Scuola d'economia domestica

Dalle vecchie, sane usanze, negiette per tanto tempo a favore dello snobismo più [illegible] ed ostinato, è ritornata al gusto ed alla sensatezza della gente italiana, anche la buona, casalinga, salutare merenda.

Relegata fra i bimbi che si sanno appetito del pomeriggio, rimasto semplicemente e palesemente appetito senza estrose nomenclature, ed al quale non avrebbero rinunciato per nessuna ragione, la merenda, per rimanere nel mondo ingrato ed oscuro degli uomini italiani, s'era foggiato un volto nuovo, [illegible] anche il nome, facendo accettare in virtù di questo, ogni sorta di usi tolti per la maggior parte dai costumi dei popoli del nord.

La battaglia combattuta già da qualche anno a favore delle più care ed italiane fra le nostre usanze, aveva già cominciato a debellare la fama tanto mal radicata di tante manie esterofile. Le sanzioni han fatto il rimanente.

L'orizzonte d'italianità che si è rivelato in questo periodo meraviglioso per la nostra storia è così vasto e così bello che ci più sembra quasi impossibile l'averlo ignorato, trascurato per tanto tempo. Il congiungimento al passato è stato semplice. Il gusto si è rivelato ancora così sano, così semplice, non domo da gioghi stranieri: la vita ha ripreso il suo ritmo. Questa la constatazione lieta assistendo domenica 8 corr. alla merenda antisanzionista indetta dalla Federazione dei Fasci Femminili nei locali della Scuola d'Economia Domestica sita in via Lagrangia, 12.

Manifestazione semplice e bella

La scuola, scuola di vita, di virtù e di bontà non è mai stata così accogliente e ridente come in questa adunata pomeridiana ispirata ad una delle più belle e sane tradizioni della nostra terra.

E tutti gli intervenuti a questa lieta riunione, S. E. il Prefetto e signora, la contessa Cavalli d'Olivola, il cav. Almerigi per il Segretario Federale, la signora Giordano, la signora Gioda, la baronessa Paola Bologna, ed uno stuolo di signore e signorine, hanno subito il fascino di questa semplice e bella manifestazione intesa a mettere nella sua più giusta luce nuova parte di quei valori noti ed ignoti della nostra alimentazione.

Le ibride mescolanze di gusti e di odori, dalle denominazioni cervellotiche, suggerite dalla pratica di usanze straniere, han ceduto dinanzi alla genuina schiettezza delle vivande italiane, per le quali ogni ingrediente conserva in pieno le sue caratteristiche, pur dandoci molteplici e saporose prove delle infinite realizzazioni e trasformazioni cui le può sottoporre la raffinatissima arte della cucina e dei fornelli.

Così ogni voce della nutrita lista ha assunto un fascino ed una attrattiva nuova, aprendo [illegible] ai nostri occhi ammirati, ed al nostro gusto tentato, nuovi orizzonti tra le infinite risorse cui possono attingere i prodotti insanzionabili della nostra terra.

La merenda è stata un poco il trionfo del riso (inviato in omaggio da S. E. Rossini dell'Ente Risi) che ha fornito all'estro ed alla capacità delle valenti cuoche, materia prima per le più deliziose, impensate manipolazioni, presentate in pasticcini salati e dolci, dividendosi gli onori col formaggio, il nostro sano, nutrientissimo formaggio, che abbiamo visto far parte generosa di sè in bignole, cremini, pizze, ecc.

Sui quaranta tavoli

Specialità regionali tipiche, note ed ignote, si sono avvicendate ai quaranta tavoli apprestati con graziosi ornamenti di fiori di stagione, avvalorati da sontuose, allettanti torte e dalle bevande dai sonori nomi italiani, quali spremuta d'arancio, tisana calda d'arancio, infuso di mele, ed al posto d'onore il nostro spumante aperitivo, il piemontesissimo vermut, ed il caratteristico vino d'Alghero che nella sua squisita bontà rivaleggia e trionfa dell'esotico Porto, imposto per troppo tempo al nostro gusto ed alle nostre preferenze.

Trionfo dell'italianità, del buon senso, della semplicità, che s'eran dato convegno in queste sale di una sobria squisita eleganza che sembra rispecchiare quasi la timida grazia delle allieve più giovani e che vedono giorno per giorno compiersi la loro preparazione alla vita per quel che riguarda il buono e felice andamento della casa.

Abbiamo visto taluna di queste giovani, trasformate in deliziose cameriere d'occasione, sfarfallare, sinfonia di bianco e rosa, da una sala all'altra, sicure, sorridenti, liete della nuova fatica, del nuovo lavoro inteso sempre più alla glorificazione della casa e della sua più pratica poesia, avvalorato dalle sagge norme del Fascismo che, ispirandosi alle tradizioni semplici e schiette della nostra terra, ci fa sentire veramente in casa nostra, rivelandoci giorno per giorno nell'ascesa felice nuove ed impensate realizzazioni delle nostre possibilità presenti ed avvenire.

M. D.

Due «fedi» giunte dal Tonchino

Due coniugi francesi, l'ing. Julien Durupla e la moglie, hanno inviato dal Tonchino (Annam), dove risiedono, al Segretario Federale le loro fedi d'oro accompagnando l'offerta con lusinghiere espressioni.

Lo esercitazioni tattiche degli Avanguardisti sulle brughiere di Grugliasco

Le Autorità torinesi si recano ad assistere alle esercitazioni tattiche dei diecimila Avanguardisti, svoltesi ieri con ottimi risultati nella panura di Grugliasco

Chiese nuove

La periferia urbana che, negli ultimi anni, ha preso così cospicuo sviluppo, ha bisogno di chiese; si ritiene che ce ne vorrà una decina per provvedere convenientemente ai bisogni spirituali della cresciuta popolazione.

Venne a tale uopo costituita l'Opera per la preservazione della Fede che ora venne legalmente riconosciuta ed integra l'Opera per la propagazione della Fede. Questa agisce all'estero, quella all'interno, in casa nostra. Per agire raccoglie fondi; la prima iniziativa è quella per la costruzione di una chiesa dedicata a S. Giuseppe Cottolengo; altre ne seguiranno e si conta sullo spirito di generosità dei fedeli.

Il Cardinale Arcivescovo a Lucento

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato a fare la visita pastorale alla parrocchia periferica di Lucento. Lo accolsero il parroco can. Racca, il clero e la popolazione. S. Em. celebrò la Santa Messa e amministrò la Cresima a numerosi ragazzi e ragazze.

Nel pomeriggio l'Em. Pastore tenne un discorso ai fedeli, impartì la benedizione pontificale e visitò l'associazione cattolica.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 22 al 28-2-1936

N. N. L. 1000 - M. M. [illegible] - N. in memoria di Federico Brezzadola 100 - Per onorare la memoria di Bettina Baldi la Emilia, sorella Montel da Cuneo 50 - La famiglia Balbi Angelo in luogo di fiori alla memoria della sig.a Balbiani Clemente ved. Balbi, ai poveri della «Carità del Sabato» 50 - G. N. 20 - G. M. per i poveri di Pier Giorgio Frassati per preghiere 20 - M. M. per un povero vecchio 50 - N. N. in onore di S. Vittorio Martire per grazia ricevuta 10 - C. B. offerta mensile a S. Rita 5 - Oblazione a S. Antonio che protegga la mia famiglia V. P. 5 - In onore a S. Antonio che mi ha fatto trovare un oggetto smarrito N. N. 5 - F. F. ai poveri 2. — Totale L. 1407.

Al Conservatorio Musicale questa sera la pianista Elena Buocerha terrà un concerto ad iniziativa del Sindacato Interprovinciale Musicisti. In programma musiche di Schuman, Ravel, Alfano, Martucci, Chopin.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 6,9
MINIMA	+ 3,8

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 s.	73 45	73 70
100	Id. t. c.	73 70	73 90
100	Pr. Red. 3½	73 995	73 30
100	Id. t. c.	73 70	73 60
500	I.R.I. 4½ s.	438 —	441 —
500	Torino 4½ s.	437 —	437 —
500	Torino 5 s.	439 —	439 —
500	S. Paolo 3½	397 —	396 —
500	Id. 4 (già 5) s.	438 —	438 50
500	Ferrov. 3 s.	291 —	291 —
500	El. Ferr. 4½ s.	446 —	446 —
100	B.T.N. 1940 s.	96 05	96 30
100	Id. 1941	96 20	96 30
100	Id. 1943 VIII	95 30	95 30
100	Id. 1943 XII	95 30	95 20
500	S.T.E.T.	509 50	512 —
500	Miglior. 4	406 —	408 —
500	Stipel	475 —	478 —
350	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	666 —	667 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 60
200	Navig. A. I.	117 —	113 50
100	Torino-Nord	163 —	160 —
10	Italiana Gas	13 125	13 10
100	Elettr. A. I.	108 25	109 —
50	Sip	81 —	80 5/8
300	Terni	234 —	233 —
100	Valdarno	160 —	161 —
150	Merid. Elettr.	239 —	239 —
75	P. C. E.	79 —	78 —
100	Esso	78 50	78 1/2
200	Edison	259 50	260 50
500	Savigliano	760 75	772 —
190	Nebiolo	169 —	163 50
[illegible]	[illegible]	270 —	170 —
50	Tedeschi	86 —	86 —
200	Ilva	199 —	199 —
200	Fiat	384 —	384 —
50	Ansaldo	45 —	45 —
17.50	M. Amiata	36 50	36 —
100	Montecatini	196 —	194 50
250	Monteponi	395 —	395 —
5	Schiapparelli	5 —	5 90
[illegible]	Mira Lanza	116 —	118 50
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
[illegible]	Florio	69 25	67 —
[illegible]	Venchi-Unica	39 50	38 75
[illegible]	Viscosa	378 —	377 50
25	Valli Lanzo	27 —	27 —
15	Oct. Merid.	16 —	16 —
400	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	318 —	315 —
100	Cart. Ital.	184 50	180 —
235	Cart. Burgo	943 50	945 50
55	Fornaci	173 —	170 —

Cambi: Parigi 83,05; Londra 62,28; Svizzera 411,75; New York 12,480.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) In chimica, relativo alle basi; 6) Stati Uniti d'America; 9) I comunicati di Addis Abeba; 10) Sera del parigino; 11) Genere di pesci a corpo piatto romboidale; 12) Opera di Bellini; 13) Simbolo del rutenio; 14) Accorciativo di preposizione articolata; 16) Piccola isola sulla costa dell'Irlanda; 17) Io, latino; 18) Articolo; 19) Alessandria; 21) Anagramma di sua; 23) Colpevole; 25) Sigla di Trieste; 26) Articolo; 28) L'ambizioso ras che voleva impadronirsi dell'Eritrea; 30) La resistenza abissina...; 32) Con la vite simbolo del consorzio umano; 33) Aggiungi il 28 orizzontale ed avrai una città dell'Abissinia a 190 Km. da Gondar; 34) Voce del verbo essere; 35) Un passo del Tembien consacrato alla storia dal valore delle Camicie Nere della «28 Ottobre».

Verticali: 1) Caffè americano; 2) Nutrire affetto; 3) Degno collega del N. 28 orizzontale; 4) Parte della... Cina; 5) Particella pronominale; 6) L'amba conquistata da un manipolo di eroici rocciatori; 7) Ha caratteri uguali... apocopato; 8) Il primo baluardo della resistenza etiopica, sul fronte nord, travolto dalle truppe del Maresciallo Badoglio; 10) Sondrio; 12) Il suo trono vacilla; 15) il primo dei ras che ha conosciuto l'amaro di una scottante sconfitta; 16) Debra... città dell'Abissinia, capoluogo del Goggiam, bombardata dai nostri aerei; 20) Parlano ed operano senza simulazione; 22) La sua conquista ha cancellato l'ultimo amaro ricordo del 1896; 24) Difficoltà di respiro; 27) Grande catena montagnosa dell'America meridionale; 29) Sondrio; 30) Un vero... incompleto; 31) Vocali; 33) Congiunge.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Casellario:

1) Repentino; 2) Arsina; 3) Ripati; 4) MD.

Nel casellario si leggerà: «Non è mai tardi per pentirsi».

Frin

Pubblicazioni di matrimonio

Fea Cornelio, calzolaio, con Gioretti Margherita — Cauda Stefano, rappresentante, con Bertola Carmelina — Germea Enrico, ministro di culto, con Cabella Eugenia — Boggio Mario, ingegnere, con Ladina Maria — Rovere Francesco, meccanico, con Morgese Emilia — Primiterra Roberto, sarto, con Fava Lucia, sarta — Robert Michele, autista, con Colognese Ada, operaia — Bazzocchi Diego, meccanico, con Trucchi Teresa, orditrice — Cassina dott. Ugo, professore, con Migliore dott. Caterina, professoressa — Nali Mario, bracciante, con Turro Maria — Rossi Rocco, custode, con De Troia Maria — Gallo Giuseppe, macellaio, con Entrada Adalgisa — Tonizzo Pompilio, meccanico, con Cantoni Luigia — Avezzano Pietro, tagliatore, con Romano Vittoria — Massari Salvatore, calzolaio, con Berruto Francesca, pittinatrice — Valeri Vittorio, meccanico, con Bona Teresa, sarta — Artuffo Luigi, capotecnico, con Maritano Teresa, infermiera — Bertaina Attilio, meccanico, con Lutaito Catterina, operaia — Torasso Pietro, pensionato, con Fossale Maria, portinaia — Pellano Sergio, pianista, con Germana Carmelina — Zecchia Eugenio, metallurgico, con Tarditi Catterina, operaia — Urbanati Raffaele, impiegato, con Grosso Evelina — Picarella Filippo, sottuff. R. E., con Camerano Maria, impiegata — Truffo Michele, operaio, con Bartore Carolina, calzettaia — Lionello Modesto, autista, con Bernardi Novenia, operaia — Berca Vittorio, meccanico, con Brussa Maria, magliarista — Mela dott. Benedetto, medico chirurgo, con Mistico Gabriella — Cavanelli Antonio, autista, con Ferraris Maria Giuseppina — Malanetto Francesco, cameriere, con Manlesso Teresa, commessa — Gennarino Corrado, muratore, con Paterno Lucia — Sandrone Francesco, falegname, con Piva Maria, operaia — Valpreda Giovanni, ferroviere, con Roccolari Ada, commerciante — Giannini Renato, commerciante, con Negro Benedetta, modista — Saracco Primo, muratore, con Balocco Lucia, cameriera — Borin Gabriele, mosaicista, con Buonaglione Olga, tessitrice — Cagnazzi Raffaele, sergente maggiore, con Dedonato Cherubina — Bortolotti Otello, assist., con Benvenuto Angela — Consavella Domenico, motorista, con Bocciguone Maria — Ginli Tobia, possidente, con Barbieri Maria — Ghiglia Michele, commerciante, con Potier Paolina — Piazzola Angelo, meccanico, con Sarena Antonia — Morando Fedele, con Varaldo Vittoria — Cucchi Mario, scultore, con Noaro Maria, professoressa — Scandolera Ferdinando, pirotecnico, con Rossi Lina — Mattioli Pietro, meccanico, con Bulgarelli Elia — Olli Antonio, manov., con Fagnucco Renata, domestica — Patrito Germano, conciat., con Nucciasse Marcellina — Trivero Giovanni, carrett., con Malia Angela — Colongo Guido, decoratore, con Saracco Caterina, commerciante — Rosino Eusebio, carabiniere, con Righetti Maria, setaiola — Scagliotti Luigi, autista, con Gallo Giuseppina, magazziniera — Piramide Giulio, verniciatore, con Tedone Marcellina, operaia — Fiori Carlo, maresciallo R. E., con Longhi Natalina — Ottone Pasquale, manovale, con Nanin Maria, cameriera — Massimo Mario, tipografo, con Casalegno Angela, modista — Monti Giorgio, autista, con Ficalla Antonietta — Cavaletto Pietro, decoratore, con Bertello Catterina, sarta — Arduino Germano, impiegato, con Bertone Lionella, sarta — Parsico Paolo, lattoniere, con Alcardi Angela, tessitrice — Chiabai Giuseppe, operaio, con Marocco Felicita, sarta — Migliorero Carlo, falegname, con Mainero Vittoria, sarta — Degal Andrea, contabile, con Ventarini Emma, dattilografa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (Turno abb.to dispari).
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «Speranza», di H. Bernstein.
CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: «Il colore dell'anima» di B. Alessi (Serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Parelio.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale. Ed. Luce.
VITTORIA: «L'eredità dello zio buonanima» (Musco) e Comp. Pasquariello.
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
IDEAL: «Non ti conosco più». Merlini.
STATUTO: «David Copperfield». Lee.
BALBO: «Pattuglia dei senza paura» e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: L'amore in gabbia e Varietà.
ALFI: «Segreto delle Piramidi». Giallo.
NAZIONALE: Bionda Carmen. Egger.
MASSIMO: «Illusione eroica». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: «Follia messicana». D. Del Rio.
SAVOIA: «Visi d'arte». E. Landi.
IMPERIALE: «La minaccia». Cavanagh.
REGINA: «Alla scuola» e Varietà.
OLIMPIA: «Donne di fuoco» e Cartoni.
IMPERO: Granduchessa e il cameriere.
SALAZZURRA: «Joanna». J. Gaynor.
CORSO: Tentazione bionda. J. Harlow.
REX: «Koenigsmark». Elissa Landi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Colpito da malore improvviso stamane rendeva a Dio l'anima eletta il

Cav. Federico Merletti

Primo Capitano di Artiglieria

lasciando nel più profondo dolore le sorelle **Adele, Matilde, Vittoria** ved. **Rossenda, Giuseppina** ved. **Grosti, Luisa** ved. **Negri, Maria** ved. **Alliévo**; i nipoti **Grosti, Sallario, Negri, Alliévo.**

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Valperga Caluso 21.

Si prega di non inviare fiori e di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio.

Torino, 9 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

A 16 anni, purificata nel dolore, a Dio ritornava l'angelica esistenza di

Giorgio Cibrario

Ne partecipano il doloroso annunzio il papà **Giovanni**; la mamma **Rosina Valiero**; il fratello **Michele**; il nonno, zii, zie, cugini e le affezionate **Candida, Mina** e Suor **Cipriana** che gli prodigarono le più amorevoli cure.

Cuorgnè, 9 marzo 1936.

I funerali si svolgeranno domani martedì, ore 17. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento. (1332)

Cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona del

Capitano Mirelli Cav. Umberto

Straziati danno l'annunzio la moglie **Virginia Bonino**, i cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Medail (Ospedale Maria Vittoria). Non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino - Via Ricasoli 21.

Pompe Fun. Castellano - Tel. 41-282

Ieri è volata in Cielo l'anima elettissima di

Enrichetta Calasso

La famiglia, i parenti e l'amica carissima **Fiorentina Bianco**, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Si ringrazia anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire ai funerali, martedì 10 corr., ore 10,30, via Bogino 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Cristianamente spirava

Bertone Margherita ved. Castellano

d'anni 76

Ne danno il triste annunzio i figli **Maria, Giovanni, Francesca, Lina, Annetta, Giuseppe, Mario**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 9, da via Mazzini 44. (1334)

Stamane alle ore 7,30, munito dei Conforti Religiosi, serenamente ritornava a Dio l'anima buona di

Maurizio Boggio

Con profondo dolore ne danno l'annuncio:

i figli: **Rosa** col marito **Pier Felice Ravelli**; **Emma** col marito **Ercole Magliola** e figli **Mauro** e **Giancarlo**; **Emilio** con la moglie **Grazia Azcona** e bimbo **Corrado**; **Silvio** con la moglie **Angiola Brovarone** e bimba **Lidia**; **Biso**; **Mario** con la moglie **Maria Coda** e bimbi **Rosa** e **Roberto**; la cognata **Carmelina Viola**, i nipoti, cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Biella martedì 10 corr., alle ore 9,30, partendo da via Monte Grappa, 5. Per espressa volontà del Defunto, funerali semplici senza fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 marzo 1936-XIV - Via Digione, 12.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Boggio & Risaldone annuncia con profondo dolore il decesso del Signor

Maurizio Boggio

Padre degli Amministratori Signori Emilio, Silvio e Mario.

Biella-Sydney, 8 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Il Consiglio di Amministrazione della «I.L.S.A.» Importazione Lane Società Anonima, annuncia con profondo dolore il decesso del benamato Signor

Maurizio Boggio

Padre del Presidente Signor Emilio e dei Signori Silvio e Mario.

Torino, 8 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La Ditta **Maurizio Boggio** e l'affezionato dipendente **De-Gaspari Luigi** annunciano con profondo dolore il decesso del venerato Signor

Maurizio Boggio

Fondatore della Ditta e Padre dei Proprietari Emilio, Silvio e Mario.

Biella, 8 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. «La Mercantile Biellese» annuncia con profondo dolore il decesso del Signor

Maurizio Boggio

Padre degli Amministratori Signori, Emilio, Silvio e Mario.

Biella, 8 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La Ditta **Magliola Antonio & Figli** partecipa al profondo dolore per il decesso del Signor

Maurizio Boggio

Suocero del Comproprietario Ing. Ercole Magliola.

Santhià, 8 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Breve malattia a 54 anni troncò la vita onesta, laboriosa, tutta dedita alla famiglia del

Rag. Antonio Bonfante

Affranti dall'immenso dolore danno il triste annunzio: la consorte **Teresa Gambini** coll'adorato figlio **Pino**, il fratello Avvocato **Lidio** colla consorte **Amalia Agagliate** e figli **Giulio, Gianfranco** e **Piergiorgio**; le cognate: **Ida** col marito **Ettore Paleschi** e figlio **Delio, Luigia** col marito **Antonio Colombo** e figli, Suor **Vincenza**; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Brusasco il giorno 10 corr., alle ore 16.

Torino, 8 marzo 1936-XIV, Corso Vinzaglio, 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

I figli **Luigi** e **Dina**, le nuore, i nipoti annunciano la perdita della loro adorata Mamma

Giuseppina Bagatti v. Pietri

Per espressa volontà della Defunta la partecipazione è fatta ad esequie avvenute.

Si dispensa dalle visite.

La Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 14 marzo nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza n. 56, alle ore otto (8).

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 86-168

I parenti tutti del compianto

Alberto Coghi

riconoscenti della dimostrazione d'affetto tributata al loro carissimo Estinto, ringraziano tutte le gentili persone che con scritti e presenza vollero unirsi al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alle famiglie Leumann, Impiegati, Capi e Maestranze del Cotonificio Leumann; famiglie Viberti, Impiegati, Capi e Maestranze delle Officine Viberti; P.N.F., Fasci Giovanili, Associazioni Combattenti di Collegno e Dopolavoro.

Borgata Leumann, 9-3-1936-XIV.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-030

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'"Incompiuta"

A mezzo della notte mi svegliai.

Gli è che avevo sentito uno strappo improvviso come avessi avuto in bocca un uncino da pescatore e questi avesse tirata nervosamente la cordicella. Sì, sì: sempre quel maledetto dente canino, subdolo, falso, vile...

Stava, magari, giorni e mesi, senza farsi sentire; ma bastava che io avessi qualche progetto alle viste, o qualche affare d'importanza da sbrigare; pareva che lo sapesse — ma che dico? — lo sapeva, e cominciava la sua opera satanica.

Da prima appena percettibile, il dolore cresceva a poco a poco di intensità: avrei detto allora che un fabbro indemoniato mi trivellasse il cervello; la mia povera testa, a quel succhiellio, a quel martellio, pareva diventata una officina d'arti e mestieri in piena efficienza.

Che scopo però avesse il mio *canino* di martirizzarmi così, io non riuscivo a indovinare. Il giorno seguente io non avevo nessun impegno urgente, o affare alle viste: il mio nemico perciò avrebbe potuto chissà quanto durare a molestarmi.

Appena fu il mattino, scesi come un pazzo in istrada. Mi fermai. A pochi passi dal mio portone, su una larga lucente stava scritto: «*R. Kindler - Dentista americano - Specialista in operazioni anestetiche - Sconti a «recidivi» e a Società Cooperative*».

Pensate con quale ansia salii le scale! Era il mio salvatore. Quanto a informarmi della sua abilità professionale, non era proprio il caso. Sarei andato anche da un selciatore di pavimenti e da un fabbro ferraio!

La camera d'aspetto aveva... l'aspetto di una delle solite camere ove si aduna l'afflitta umanità: compagnia poco allegra: alcuni gemevano — soffiavano — si agitavano come avessero in corpo un'automobile che stenta ad avviarsi; là, una figura di contadino dondolava la testa e il busto con un isocronismo da disgradarne il più esatto cronometro; in un canto una donna ancor giovine aveva una gran fascia bianca la quale coprendole la metà inferiore della faccia, le dava un'aria di odalisca simpatica e misteriosa sì da renderla attraente.

Vicino a costei, attrasse la mia attenzione una graziosa giovinetta, bionda — snella — con due occhi di un azzurro pervinca. Nella bocca poi, due file di perle bianchissime — scoprendosi — fra le labbra di un carmino acceso, parevano la vivente «grida» di qualche meraviglioso dentifricio.

Quello che più mi colpì nella giovinetta fu ch'ella rideva, e rideva, notate, di un riso così sereno, così aperto e argentino ch'io ebbi quasi la sensazione (lì — in una camera di dentista — fra tante creature dolorose — sofferenti — spasmodiche) che ella fosse impazzita dal dolore e resa insensibile — peggio — indifferente...

Ma... e allora, quella duplice fila di perle?

Io mi contorcevo nell'inferno delle trafitture che mi scavavano il cervello... e lei, la disgraziata... rideva! Importuna e scostumata: così si ride avviandosi ad un appuntamento d'amore, non nella camera di un dentista e «americano» per giunta!

Sì, quelle risa erano una beffa, una provocazione!

Figuratevi che di quando in quando, si udivano grida soffocate venir dalla stanza vicina e si intravedevano ombre vacillanti uscir poi dalla «sala delle operazioni» e infilar la porta di uscita.

E ogni volta, ecco affacciarsi il viso sbarbato e occhialuto del dentista, a invitare col più gentile dei sorrisi, il nuovo cliente cui spettava il turno...

«Please, the first... Sotto... a chi tocca!».

Entrò la giovine... odalisca. Si udì, poco dopo, un urlo di belva ferita, cui succedette silenzio profondo. Non occorre vi dica che il mio «canino» doveva essersi addormentato. Chi si è trovato in casi analoghi, saprà come basti varcar la soglia di una camera «dentistica» perchè il dente si acqueti per incanto. Malvagia genìa! Fu la volta del contadino. Si udirono lamenti, grida — urli — così alti e lancinanti che avresti detto che levassero la pelle ad un ippopotamo vivo. E il dottore:

«Perchè gridate così? Tuttavia, non potete, non dovreste sentir nulla... Il mio anestetico è infallibile...».

«Dottore... un momento... sudo freddo! Ahh!!... Ahh!!».

«Fatto! Vedete... Un attimo... Oplà!... Poveretto, spero che sarete stato soddisfatto e tornerete presto a trovarmi...».

«In tal caso manderei più volentieri mia moglie. Però, dottore, vi sarei più grato... se le strappaste... la lingua!».

Il contadino si affacciò alla porta e salutò cortesemente i rimasti... Ah, quando cessa il dolore, come il prossimo nostro ci appare diverso e migliore; quasi saremmo disposti ad abbracciare anche il nostro peggior nemico!

Considerazioni queste ch'io facevo, avendo però cura di non perdere d'occhio la «giovinetta allegra». Che volete? Io sono, è vero, come tutti gli artisti, un curioso indagatore dei fenomeni e dei moti più occulti della «psiche», ma, questa volta, dovete pur convenire essere il caso molto «interessante».

La mia compagna di attesa avrebbe potuto costituire un numero di «grande attrazione» in un «Varietè», annunciato per esempio così: *La donna fachiro — la meraviglia vivente — l'essere a sangue freddo!* — o che so altro.

Quando finalmente venne la sua volta e il dottore americano si inchinò al suo passare nella sala di operazioni, non mi sfuggì l'occhiata languida — eloquente — dolce della miglior dolcezza femminea che illuminò i due grandi occhi color pervinca... Si scoperse la duplice chiostra dove i bellissimi denti allineati — uguali — brillanti — parevano attirare i baci. Si sarebbe detto tutto il suo giovine corpo fremesse di intima gioia, in un anelito di dedizione assoluta e — tuttavia — purissimo. «Parea che a danza e non a... duolo, andasse!».

Misteri dell'anima umana! E tutto ciò, alla vigilia di un'operazione chirurgica, eseguita da un «dentista americano»!

Una cosa ancor più strana mi rinnovò lo stupore.

Mentre gli altri *clienti*, quando uscivano dalla stanza operatoria, avevano il volto composto a una serenità serafica chissà da quanto mai tempo perduta, costei, la bionda giovinetta, ne uscì invece col volto contratto in una piega di secreta angoscia.

I suoi occhi, prima accesi da un vivace fuoco di giovinezza, quasi che Amore — il divino fanciullo — vi apparisse ilare e in atto di liberar dall'arco la freccia d'oro; quegli occhi — dico — apparivano ora come velati di pianto, offuscati da una chiusa, indicibile malinconia; peggio ancora, allucinati e fissi in un miraggio lontano e sfuggente.

A questo punto, confesso, la curiosità fu così forte che mi spinse (il mio «canino» ormai tranquillo e addormentato permettendolo) ad avvicinarmi alla giovinetta e a pregarla di porgermi la chiave del mistero che tormentava in me l'uomo e l'artista.

La signorina ebbe un'improvvisa crisi di lagrime. Divenne pallida e parve svenire, sì che io prontamente la sostenni perchè non cadesse. Quando fu alquanto calmata mi narrò la sua storia: storia davvero lacrimevole di un amore ardente, appassionato, ossessivo... ed, ahimè, non ricambiato.

Ella si era pazzamente innamorata del dottore americano: il quale, ammogliato, padre di molta e giovine prole, da onest'uomo, se non onesto dentista (come si vedrà) alle profferte della giovinetta aveva sempre opposto la più irreprensibile delle condotte ma il più reciso dei rifiuti.

La rivelazione dell'amore e della passione mi venne da questa frase, profferita in un tono di infinita amarezza e insieme di orgoglio di donna ferita:

«Questo è bene il quarto dente che mi lascio strappare, pur di strappare a mia volta a quel... disgraziato un cenno, una parola, una prova che egli non è insensibile al sentimento che ha destato in me, che mi è «croce e delizia insieme».

Ecco finalmente la chiave del mistero! il filo d'Arianna pei labirinti dell'anima umana per entro i quali, così di frequente, si smarrisce la ragione! Sì. L'Amore, il divino e umano Amore che induce a fare le più grandi sciocchezze e le più sovrumane offerte, che crea il bruto e l'eroe!

— Che cosa mi consigliate di fare, amico? — mi disse ella stringendomi le mani. E aggiunse quasi scusandosi: — Permettetemi di chiamarvi così dacchè mostrate pietà «del mio mal perverso».

— Caso molto difficile, il vostro, mia cara! Solo vi posso dire che tanto sacrificio da parte vostra mi riconcilia con la Umanità: dacchè ella mi appare capace del più elevato altruismo. Voi perseguite senza posa un ideale che vi sfugge, e vi fa morire... di passione. Quello stesso ideale irraggiungibile, — ricordate? — che dettò allo Schubert le divine note dell'*Incompiuta*, spinge voi entrambi assetati d'amore a far sacrificio dei denti, delle vostre bellissime perle... Miracolo questo e dura lezione agli scettici impenitenti!... Ma ora, che pensate di fare?

— Credete che io possa sacrificargli ancora un dente... il dente del giudizio?

— Oh, Dio, il «dente» non potreste, senza fare un'altra follia; ma il «giudizio», via, glielo avete già sacrificato... Ahimè, e come!

Giuseppe Scavi

Uomini del giorno in controluce

La vita privata di Adolfo Hitler nella sua villa di Baviera

I recenti avvenimenti hanno riportato in primissimo piano della ribalta politica mondiale la figura di Adolfo Hitler. Il Cancelliere tedesco ha denunciato i trattati che tenevano ancora legata in pastoie la Germania e con un colpo di testa che non mancherà di avere grandi ripercussioni nella storia europea ha ordinato la rimilitarizzazione della zona renana.

L'atto ha posto nel più vivo allarme la Francia che con la zona neutra della riva sinistra del Reno credeva di mantenere in eterno la sicurezza delle sue frontiere. Il Cancelliere tedesco nel suo libro autobiografico: Mein Kampf si è sempre espresso nei riguardi della Francia in termini che non si possono in alcun caso definire teneri.

Adolfo Hitler e sua sorella. Il fratello legge alla sorella le notizie dei giornali, forse per ripagarla di quando ai tempi della sua infanzia essa gli raccontava le storie dei gnomi e delle fate

Tranquillo borghese

Per tranquillizzare l'Europa, e più specialmente i francesi che dal colpo di testa germanico avrebbero ragione di molto temere, Hitler ha offerto di correggere quanto nel suo libro si riferisce direttamente alla Francia.

Le ultime proposte germaniche di nuovi trattati di sicurezza sembrano fatte appositamente per attenuare l'impressione un po' violenta che la decisione riguardante le rive del Reno ha suscitato. E' una pace duratura o semplicemente un armistizio che Hitler ha offerto? La storia dei prossimi mesi ce lo dirà.

La villa bavarese del Cancelliere

Il Cancelliere germanico nella sua vita privata si comporta niente più che un tranquillo pacifico borghese. Gli obblighi e le cure della sua carica lo costringono a vivere nella capitale, ma appena gli si presenta l'occasione Adolfo Hitler non rinuncia ad allontanarsi da Berlino per recarsi a trascorrere brevi o lunghi giorni di vacanza in una residenza incantevole che si è creato in una delle più ridenti e accoglienti regioni della Germania: in Baviera.

La regione bavarese è stata sempre preferita dal capo del nazionalsocialismo per diverse ragioni d'indole sentimentale: anzitutto Hitler è nativo di Innsbruck, quindi di una località assai prossima alla Baviera; tra i bavaresi egli poi ha vissuto molta parte della sua vita e precisamente in Baviera è nato e si è sviluppato il moto politico che Hitler ha portato tanto in alto.

Il rifugio alpino

Il rifugio del Cancelliere si trova a Berchtesgaden, in una delle più ridenti vallate delle Alpi bavaresi, e lì egli di tanto in tanto si ritira. Nella quiete alpestre egli si riposa ma anche convoca qualcuno dei suoi più diretti collaboratori per studiare e decidere i problemi tedeschi. In tali occasioni la villetta bavarese si può dire divenga la vera sede, o almeno una succursale del Consiglio dei Ministri del terzo Reich.

Vicino alla cittadina di Berchtesgaden, che viene detta anche «la perla della Baviera», in una villetta contornata da boschi fitti di abeti e di pini, dominata dai nevosi colossi alpini, si erge la villetta privata di Hitler. Questa residenza, situata in pieno Obersalzberg, si compone di uno chalet di schietto carattere alpino, attorniato da altre costruzioni dipendenti.

Questo chalet non appare più originale e differente dalle migliaia e migliaia di altri che esistono in tutte le località della cintura alpina: in Svizzera, nel Trentino, nelle Dolomiti e nelle nostre vallate. Quando il Cancelliere vi risiede ad un'antenna viene issato il labaro dalla croce gammata.

Lì dentro Adolfo Hitler vive la vita del pacifico borghese, attorniato da amici fidatissimi della

Il Cancelliere legge i rapporti dei suoi collaboratori. Notare come la croce uncinata sia l'elemento base ornamentale della sua residenza di riposo

sua guardia privata e da famigliari. Il Cancelliere è molto benevolo con i bambini e ogni anno, seguendo l'usanza prettamente nordica, non manca mai di organizzare per i bambini della zona il classico albero di Natale.

Nella sua villetta alpina il Cancelliere tedesco ha tutto disposto e organizzato perchè nessun conforto manchi a se stesso ed ai suoi ospiti. L'arredamento è semplice ma comodo, e non è difficile immaginarlo: la croce uncinata è presa come base per qualsiasi elemento decorativo esterno ed interno. Così il simbolo della moderna Germania lo si ritrova persino nel disegno dello schienale e dei braccioli delle poltrone di vimini che arredano il giardino d'inverno della residenza hitleriana.

Ospiti abituali

Ma lo chalet, per quanto esternamente abbia il carattere prettamente alpestre cui abbiamo accennato, all'interno è sistemato modernamente e secondo le più pure tradizioni tedesche. Così vi è la «diele», che è l'equivalente, nella casa germanica, del nostro paesano «tinello»: sala di ritrovo e anche da lavoro dei famigliari, ove non manca di troneggiare la monumentale stufa in piastrelle di maiolica che i tedeschi tanto prediligono.

Hitler ama molto le piante e specialmente quelle esotiche; per questo nell'interno della sua casa bavarese non sono le piante tipicamente alpine che vi campeggiano ma quelle piuttosto meridionali: quali felci, palme, cactee, che durante il freddo inverno vengono conservate in apposite serre.

Uno degli ospiti più abituali della villa hitleriana è il generale Goering, il quale, essendo un appassionato cacciatore, non manca mai di organizzare assieme al Cancelliere qualche battuta nei dintorni. Goering vi trova così modo di sfoggiare qualcuno dei suoi innumerevoli costumi di cui tanto va fiero. Il braccio destro di Hitler ha infatti la debolezza del bel vestire e giunge persino a disegnare da sè i diversi modelli. Durante la sua permanenza nell'Obersalzberg il Cancelliere non manca pure di compiere delle gite nei dintorni; gite a carattere prettamente politico. In compagnia del suo autista e di qualche collaboratore si reca nei villaggi e nelle cittadine della zona e vi pronuncia qualche discorso.

Ospite permanente della villa bavarese è la sorella maggiore del Cancelliere. La signora Roubal viveva assai modestamente a Vienna prima dell'ascesa politica del fratello. Giunto ai fasti del comando, Adolfo Hitler si è ricordato dei famigliari ed ha provveduto alla loro sistemazione. Per questa sorella il dittatore germanico ha sempre avuto molto affetto. Infatti, nel loro villaggio natale: Braunau, vicino Innsbruck, fu essa ad allevare e fu essa che sorvegliò la turbolenta infanzia del futuro Cancelliere.

E' nella villetta di Baviera che sono stati, in questi ultimi tempi, concepiti e decisi gli avvenimenti più significativi della nuova Germania.

Mag

La tavola di Hitler; uno dei suoi luogotenenti distribuisce la tradizionale «Eintopfgericht», cibo immancabile in ogni tavola tedesca

Una caratteristica istantanea del Cancelliere

Un pre-carburatore

per risparmiare benzina

Pochi giorni l'avvenuta pubblicazione da parte de *La Stampa della Sera*, della notizia riguardante il ritrovato per il quale un artigiano torinese assicurava di poter dare migliore rendimento dei motori a scoppio, con relativa economia di carburante, si è presentato alla nostra redazione un altro studioso di problemi del genere, il quale a sua volta, ci ha dato notizia dei propri lavori e dei relativi risultati raggiunti.

Per debito di equanimità e perchè, nel momento attuale nessuna cosa che valga a risparmiare anche una sola goccia di carburante importato può essere trascurata, diamo notizia di questi studi. Non si deve parlare — ed a questo è opportuno accennare fin dall'inizio — di «economizzatore», termine che muove al sorriso qualsiasi tecnico di automobilismo, ma piuttosto di un dispositivo atto a migliorare lo sfruttamento del carburante da parte del motore.

Ecco come funziona. A monte del carburatore normale il congegno presentatoci miscela l'aria ambiente con una forte percentuale di vapore acqueo surriscaldato — elemento quest'ultimo che viene detratto direttamente dal radiatore e termicamente trattato con un semplice passaggio lungo il tubo di scappamento. La mescolanza sostituisce la normale aria atmosferica giungente al carburatore.

Prima però di arrivare al carburatore stesso e cioè quindi miscelarsi con il vapore di benzina, questo assieme di vapor acqueo ed aria viene costretto ad attraversare uno speciale filtro composto di residui metallici. Tale passaggio, verificandosi a temperatura superiore alla normale, ha per effetto di «carburare» fortemente il miscuglio aria-vapor acqueo. Questo che — ci sia permesso il termine assolutamente improprio — vorremmo chiamare carbo-idrato di ossigeno, rende fortemente «grassa» la miscela che poi, attraverso il carburatore, giunge ai cilindri. Il risultato pratico è che la miscela carburante brucia assai meglio, cosicchè alle prove pratiche eseguite su un motore normale di serie, si è rilevato una diminuzione dal 20 all'8 per cento di scorie incombuste nel tubo di scarico.

Il rendimento quindi del motore, per questo maggior usufrutto del carburante sale di altrettanto. Il che si traduce in una conseguente economia.

A realizzare questo nuovo sistema è stato un tecnico che da anni si occupa dei problemi inerenti ai motori a scoppio. E' questi tal signor Ozella, il quale nel suo romitaggio di S. Francesco al Campo trova modo di dedicarsi a molti studi inerenti appunto lo sfruttamento del gas ed al loro filtraggio.

Tra l'altro egli ha presentato al competente Dicastero uno speciale tessuto che venne riscontrato come impermeabile ai fattori vescicanti dell'yprite e dei suoi similari.

Nel campo più strettamente automobilistico l'Ozella ha già al suo attivo un filtro — appunto preparato con uno speciale tessuto — per la nafta. Questo accessorio, che era di totale importazione dall'estero, è stato realizzato da lui con materie prime esclusivamente italiane, cosicchè, a conti fatti, la fuoriuscita di danaro dai confini si è ridotta a meno di sei soldi per ogni pezzo.

Si è che ogni iniziativa avente per fine la indipendenza anche economica del nostro Paese ha il potere di entusiasmare questo studioso e fargli sembrare leggero qualsiasi sacrificio: a chi gliene chieda la ragione egli risponde con molta semplicità, additando un distintivo che tiene all'occhiello: quello dei Mutilati.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTREDICESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	23	8

IL SOLE sorge domani alle 6,51; tramonta alle 18,26. LA LUNA sorge alle 21,6, tramonta alle 7,15. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima +0° 1'; massima +4° 4.

CONFERENZE. — Questa sera Ass. Arma Cavalleria: «Cavalieri d'Italia fra Isonzo e Piave» (avv. V. Vosati). - Corso Prep. Politica: «L'Italia e l'impero etiopico dalla guerra mondiale al 2 ottobre» (... Passamonti). - Domani ore 17 Aula Magna Università: «Roma in Africa» (S. E. Prof. Paribeni).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Caio, S. Alessandro.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio della novena a S. Giuseppe. S. Barbara: secondo giorno delle Quarantore ore 8 Messa dell'Esposizione; 17 rosario, predica, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cuneo, Lanzo Torinese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 marzo. Cadenze: Torino: 22-42; Bari 58-18; Firenze 26-46; Milano 86-66; Venezia 22-2. Decine: Bari 18-20; Napoli 79-75; 10-1; Palermo 1-8; Venezia 22-23; 2-10. Figure: prevalenza dell'8 con: 17 Torino; 35, 26, 62 Firenze; 89 Milano; 44, 8 Palermo; 53 Roma; segue l'1 con: 1 Bari; 46 Firenze; 10, 1 Napoli; 1 Palermo; 10 Venezia; il 2, il 3 e il 4 con 5 numeri ciascuno; il 6 e il 9 con 4; il 5 con 2 e il 7 con 1. - Ambi doppi: 22-90 a Torino e Venezia; 71-1 a Napoli e Palermo.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa» caricature di Cattaneo; al 1.o piano: mostra di Ugo Bernasconi.

PREMIO BAINOTTI. — Le candidate devono presentare la pratica entro il 15 aprile prossimo.

Una statua di Sant'Antonio offerta dai lavoratori padovani

Padova, lunedì sera.

Ieri mattina, nella Basilica Antoniana, ha avuto luogo la benedizione della statua di S. Antonio, che i lavoratori rurali padovani offrono ai camerati combattenti e operai in Africa Orientale. La statua è opera dell'ex-Federale, scultore Boldrin. Alla solenne cerimonia presenziarono le autorità, i lavoratori della terra della provincia ed una folla enorme di popolo.

Rinchiuso in una ghiacciaia dopo essere stato spogliato

Parigi, lunedì sera.

Si ha da New York che Edoardo Kworsky, gerente di un magazzino di New York, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per avere passato nove ore in una ghiacciaia senza pantaloni. Da qualche tempo i *gangsters* hanno l'abitudine di togliere i pantaloni alle loro vittime per impedire l'inseguimento. In generale i *gangsters* si limitano a questo, ma il signor Kworsky non doveva cavarsela così a buon mercato. Dopo avere svaligiato il magazzino i due *gangsters* obbligavano il gerente a togliersi i calzoni e poi lo rinchiusero nella ghiacciaia. Il Kworsky vi rimaneva così dalla mezzanotte alle nove del mattino, fino a che poteva cioè essere liberato dal personale del magazzino. Naturalmente le condizioni del gerente sono assai gravi.

A teatro

VITTORIO

Stasera: seconda del *Barbiere*.

Per questa sera, lunedì, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, è stabilita la seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* che avrà gli stessi interpreti della prima. La rappresentazione è assegnata agli abbonati del turno dispari, come 23.a dalla serie completa.

ALFIERI

Domani sera: una novità brillante di Biancoli.

ALL'ALFIERI, ove questa sera si replica ancora l'applaudita «Speranza» di Bernstein, la Compagnia Ricci-Adani metterà in scena domani sera un'altra novità: «Noi due», commedia brillante di Oreste Biancoli.

CARIGNANO

La «popolare» di stasera — Domani: *Il colonnello Bridean*.

AL CARIGNANO la Compagnia di Alfredo De Sanctis replica anche questa sera «Il colore dell'anima» di Nino Alessi. La recita è a prezzi popolari. Domani sera, «Il colonnello Bridean» di Fabre, una delle più originali interpretazioni di Alfredo De Sanctis.

ROSSINI

Il lieto successo del nuovo lavoro.

AL ROSSINI, sabato sera, ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova bizzarria comico-satirico-musicale di Carlo Barbera, «Torino sotto la luna». E' questo uno dei concerti e vaudevilles che il popolare autore ci somministra da qualche tempo: costruiti piuttosto sulle caratteristiche e i requisiti dei singoli attori, che su elementi teatrali: uno di quei lavori, cosidetti «su misura», che danno modo al Casaleggio e ai suoi bravi compagni di dirne e di farne d'ogni colore per divertire il poco esigente e generoso pubblico del Rossini. Una lieve trama: la solita moglie alla caccia del solito marito fedifrago, l'immancabile amante dispettosa e prepotente; il solito contorno a questo terzetto, utile a creare le situazioni comiche e a tirare avanti per tre atti. Perciò: quadri su quadri; umoristici, coreografici e sentimentali; balletti e canzoni; e il successo è sicuro. Come sicuro fu quello dell'altra sera a giudicare dalle continue risate e dai frequenti prolungati applausi. La Compagnia di Mario Casaleggio interpretò il lavoro con impegno e il pubblico la festeggiò assai. Facili e piacevoli le musichette del maestro Piero Pavesio, che furono anche molto gradite. Nei due spettacoli di ieri, «Torino sotto la luna» ha ottenuto lo stesso caloroso successo della prima sera, iniziando felicemente la serie delle repliche.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo; orch. Angelini — 17,55-18,10: Boll. presagi e notizie agricole — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof con la collaborazione del soprano Pia Tassinari — 21,15: Conversazione di Vitaliano Brancati: «Come si scrive un romanzo» — 21,30: Musica da camera; violinista Henry Principe — 22,30: Conversazione di Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22,45-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-21,15: Musica varia — 21,15: «Fatica», commedia in un atto di Sebastino Lopez — 21,45: Varietà — 22,15: Conversazione di Ugo Buffa — 22,30-23,30 Musica da ballo - Nell'intervallo: cronache del turismo — 23-23,15: Giornale radio.

Palermo: 20,35: Concerto vocale e strumentale; 21,15: «Fatica», comm. in 1 atto di S. Lopez; 21,45: Varietà — **Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** 20: «Se fugai Bea», opera comica di Adam — **Rennes:** 21,30: «L'honneur et l'argent», comm. in 5 atti di Ponsard — **Berlino:** 22,40: Musica da camera — **Koenigsberg:** 21,45: «La fidanzata e il generale», comm. di Reibacher

L'eroico Ivo Olivetti caduto in A. O.

L'eroico console Ivo Olivetti, ex-Segretario Federale di Forlì, tenente colonnello pilota, caduto nel cielo di Aksum con l'apparecchio colpito da piombo nemico, dopo aver esortato i suoi compagni di volo a salvarsi col paracadute. La nostra fotografia lo ritrae, tra due suoi camerati aviatori, qualche giorno prima della sua gloriosa morte

Lunedì 9 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 59 -- TORINO --

Clangore di armi fra i vigneti del Reno

Perchè fu creata la zona smilitarizzata

Il significato morale e la portata strategica della rioccupazione

Quale valore ha il ripristino del regime militarizzato nella zona del Reno?

Questo è il problema che molti indubbiamente si sono posto innanzi al clamoroso gesto del Reich. Coloro i quali giudicano con maggiore serenità di spirito e, forse, con più ampia disponibilità di termini di paragone, annettono, alla risoluzione della Germania un valore essenzialmente morale.

Ciò per parecchi motivi. In primissimo luogo per la ovvia considerazione che oggi, dopo un quarto di secolo e più di sfrenata corsa verso la motorizzazione e la meccanicizzazione, non soltanto le fortezze, così come le sognavamo noi bambini, hanno valore nella strategia e nella guerra guerreggiata.

I due Trattati

Gli altri, e cioè quanti maggiormente si attengono alla apparenza delle cose e sogliono andar considerando articoli di trattati e paragrafi di convenzioni, impostano altrimenti la questione. Cioè, essi dicono, se in un giorno non eccessivamente remoto generali e Stati maggiori, usciti pur allora da una conflagrazione così vasta e complessa come mai la storia ebbe a registrarne una pari, decisero di imporre una zona demilitarizzata, la ragione vi doveva pur essere nè, da allora ad oggi, le cose sono di tanto cambiate da far cadere queste giustificazioni.

Ragionamento legittimo anche quest'ultimo, che però sposta la questione e ci porta più lontano, obbligandoci a sfiorare, almeno, la lettera e lo spirito dei due Trattati: di Versaglia e di Locarno.

Nell'ordine del tempo accenniamo al primo. Fra i tavoli di Versaglia aleggiava lo spirito di Poincaré. Quest'uomo vedeva avverarsi il trionfo di quell'idea di «revanche», alla quale aveva dedicato tutta la sua esistenza. Nelle sue mani stava la spada di Brenno ed egli non esitò a gettarla sulla bilancia, con una durezza che giustificava il motto affibbiatogli dai parigini con una sorta di anagramma del suo nome point-carrè.

Con la Germania e con tutto quanto sapeva di tedesco, lo statista alsaziano aveva una questione prettamente personale da liquidare e, cogliendo l'occasione opportuna, appoggiato dai miliardi dell'America e dalle baionette di tutti gli Alleati, la risolse.

La rivendicazione delle due provincie di Alsazia e di Lorena non poteva sollevare discussioni di sorta: si trattava di raggiungere i confini del 1870 e non era difficile convincere Wilson della santità della causa di restituire popolazioni francesi alla Francia.

Sotto questa etichetta si potè così affondare profondamente il bisturi nella viva carne dell'industria pesante e siderurgica tedesca.

Infatti, a ciò provare, sono sufficienti pochi dati e cioè il dire che se la Renania, rimasta sotto la repubblica tedesca, rappresenta uno dei massimi bacini carboniferi del mondo, avente una riserva calcolata aggirantesi sui [illegible] miliardi di tonnellate, sufficienti — al limite massimo di sfruttamento — per almeno un secolo, proprio questa stessa Renania manca quasi totalmente di ferro.

Dall'una sponda all'altra del Reno si verificava — in regime 1870-1914 — un felice connubio per le grandissime riserve di minerale ferro esistenti appunto in Alsazia e Lorena. La scissione elevava il baluardo della cambiata nazionalità e quindi il possibile intralcio di dogane, divieti, contingentamenti per la fusione non soltanto metaforica dei due essenziali componenti dell'acciaio.

Era questo un colpo gravissimo portato alla Germania, incidendo esso non soltanto nella viva carne della sua economia nazionale — in quanto le si creava l'obbligo di importare dalla Svezia o dalla lontanissima Asturie la ganga ferrosa per i suoi alti forni — ma si trattava di un vero e proprio fortunato gioco per costringere l'avversario ad una battuta di arresto, presumibilmente molto lunga, per ogni tentativo di rinascita militare.

Una serie di articoli

Non occorre infatti possedere mente sperimentata di stratega per calcolare quale immenso valore abbia avuto per le armate germaniche durante i quattro anni di guerra, la vicinissima fonte di rifornimenti rappresentata dal colossale insieme siderurgico situato sulle due sponde del Reno.

Occorreva però, agli ideatori del Trattato di Versaglia — e ciò particolarmente premeva al Delegato francese — di andare più oltre, di colpire ancora più profondamente la rivale stringendole un cappio al collo per tenerla in costante pericolo di soffocamento.

Uno dei gangli vitali della Germania era appunto la Renania, con la sua immensa serie di officine che da Essen a Dusseldorf, a Duisburg, a Colonia risuonano per migliaia di incudini e di martelli.

Qui occorreva colpire.

Ecco allora sgranarsi il rosario degli articoli del Patto. Il decimo segna la garanzia del territorio dei contraenti, dal 159° al 163° si parla della limitazione degli effettivi; dal 164° al 171° si fissano le cifre massime per i materiali ad uso bellico; gli articoli 173°-179° tolgono alla Nazione vinta le possibilità di reclutamento obbligatorio; il 180° parla delle fortificazioni; dal 181° al 197° si limitano la possibilità della flotta.

Un passo indietro nel Trattato ed ecco gli articoli 42°-44°.

«La frontiera militare tedesca sarà arretrata su una linea parallela al fiume Reno e corrente a cinquanta chilometri ad est della sponda a destra».

Infine gli articoli 428°-432° delimitano le garanzie territoriali per la esecuzione del Trattato, prima fra tutte la occupazione da parte di truppe francesi della zona Renana.

Questo, per sommi capi la ossatura del Trattato di Versaglia. Dello spirito animatore già si è detto e soltanto resta a spiegare, sia pur brevemente, quali senza dubbio erano i fini ultimi, cui si proponevano di giungere coloro che il Trattato avevano imposto. Lo si può in una sola frase: assicurare alle armate francesi la possibilità di raggiungere e superare all'immediato inizio di una eventuale futura conflagrazione la linea del Reno, onde ottenere i due scopi: di evitare cioè una nuova guerra in territorio francese e distruggere il prezioso centro di produzione bellica e di rifornimento rappresentato dalla Valle del Reno.

Le «violazioni»

I tedeschi fin dall'inizio dissero «imposto» il Trattato di Versaglia; ognuno fu convinto di fare opera meritoria lavorando per distruggerlo.

Nè — conseguenza poco nota di un avvenimento notissimo — tardarono molto a commettere la prima infrazione. Ne diede ordine l'ammiraglio Reuter nello stesso giugno 1919, facendo affondare nella rada di Scapa-Flow le 70 navi della Marina Imperiale germanica, che, in base all'art. 184° del Trattato, dovevano essere consegnate agli alleati.

Vennero di poi la «resistenza passiva» in Renania, il grosso colpo inflazionistico che rinnovò con nuovi mezzi il vecchio sistema tedesco del dumping, flagellando i mercati internazionali.

Così succedendosi a decine i padroni di Wilhelmstrasse, ma sempre praticando la stessa politica di rivincita e di ostruzionismo.

Si giunse così al non poter più ignorare la formidabile potenza rappresentata, nel piano stesso dell'equilibrio europeo, da 60 milioni di tedeschi e, dopo le ore torbide del febbraio, dal 5 al 25 ottobre 1925, Italia, Francia, Inghilterra e Belgio chiamarono la Germania a Locarno.

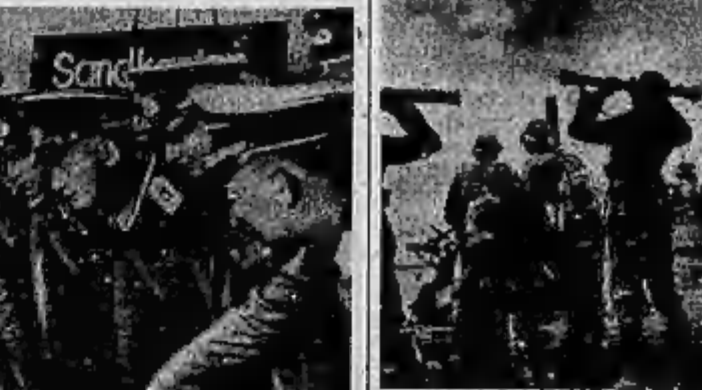
Apparentemente Briand apparve assai più accondiscendente di coloro che l'avevano preceduto al Quai d'Orsay, in quanto fu questa la prima volta che la Germania comparve non come accusata, ma fu ammessa a discutere. A questo patto Stresemann non dovette aggiungere la famosa postilla: «Se il Governo della Repubblica Tedesca è tuttavia pronto a firmare, questo avviene non per libera volontà», segnata in calce al documento di Versaglia.

Un giro di vite

Il risultato entusiasmò naturalmente i grossi fautori della Lega, i quali restarono per quanto fu loro possibile sordi ai moniti di Roma — che pure con il peso della sua avvedutezza lungimirante aveva messo ognuno sulla strada migliore, evitando grossi guai — e, alla resa dei conti, Briand riuscì a rincarare la dose.

Esaminiamo infatti quanto dicono i due documenti in previsione di eventuali violazioni. L'articolo 16 del Patto societario — tristemente famoso e di attualità — prevede «contributi alle forze armate destinate a far rispettare gli impegni della Società»; i protocolli di Locarno sono molto più espliciti: essi parlano di «intervento immediato di tutte le potenze firmatarie contro chi attacchi la frontiera Renana».

Briand era insomma riuscito a fare della porta di casa sua la soglia del sacrario della pace europea.

Intanto però che egli ed i suoi colleghi e successori al Quai d'Orsay mettevano ceralacca sui protocolli, altri uomini, i generali, provvedevano ad erigere il formidabile sbarramento alsaziano che, costato decine di miliardi all'erario francese, meritò il nome di «catena delle Alpi con un solo versante».

Per riassumere. La militarizzazione della Renania da parte del Reich può essere considerata sotto due aspetti: quello simbolico e quello effettivo.

L'ultimo, di immediato valore pratico, si traduce in un ravvicinarsi d'una settantina di chilometri della frontiera militare tedesca al confine francese; per ciò che riguarda le fortificazioni v'è chi afferma che la Germania non ha certamente atteso il 1936 per utilizzare, anche sotto questo aspetto, i mille e mille ingegneri che stanno in Renania.

Un documento raro: la suddivisione militare della Germania

Ecco la dislocazione delle armate tedesche dopo la costituzione del nuovo esercito del Reich. Come si vede chiaramente la zona prossima alla Renania figura come una vera e propria seconda linea, con grande dovizia di riserve. Sono appunto queste armate che hanno inviato le truppe nel territorio smilitarizzato.

Telemetristi e mitraglieri antiaerei

Motomitragliatrici in perlustrazione

Corso di strategia alla Scuola di Guerra

Appendice de *La Stampa della Sera* (55

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Credo di sì, dottor Linde...

E corse via pel fondo, e, appena fuori, la si sentì gridare ancora perdutamente:

— Sybille! Sybille!...

De Vincenzi chiese:

— E' grave?

Il dottore sollevò la testa e lo guardò sopra gli occhiali.

— Un colpo di questo genere può essere sempre grave in una donna di complessione apoplettica...

— Voi siete il medico di famiglia?

— Volete dire che io sono stato chiamato alla villa un paio di volte... per piccoli malori della signora... E' una donna robusta, tuttavia...

— Avete avuto occasione di conoscere il marito?

— Oh! no... Ve l'ho detto... Un paio di volte in tre anni...

E tornò ad ascoltare il cuore della donna, che adesso aveva ripreso a respirare con affanno:

— Purchè eviti la congestione cerebrale!...

Fräulein Fischer tornava con la siringa.

De Vincenzi afferrò Loewerlein per un braccio e lo trascinò via per la veranda.

— Presto! — gli disse, quando furono fuori del cancello. — Vediamo di trovare un'auto, che ci porti subito a Strasburgo.

Ma nell'unico garage di Kehl non trovarono neppure una macchina, chè le sole due che il padrone possedeva erano andate a Baden con una comitiva d'inglesi, e De Vincenzi con Loewerlein dovette rifare a piedi il ponte fino al tranvai e non arrivò a Strasburgo che all'una del pomeriggio.

***

Per tutta la strada non aveva detto una sola parola. Sembrava si fosse completamente dimenticato che il maresciallo gli camminava al fianco e certamente non lo aveva neppure udito quelle due o tre volte che il pover'uomo s'era provato a rivolgergli qualche domanda.

Che Kauffmann e *herr* Fischer fossero una sola persona, ora egli non dubitava. Come non dubitava che quella severa signora tedesca, dal naso potente e dalle gote imbellettate, fosse la moglie dell'assassino del cassiere, del fuggiasco di Nizza, dell'ucciso di Barcellonette. Ma qual'era la vera personalità del morto? Possibile che egli fosse il medesimo a San Remo e a Nizza, che era stato quando, in cilindro e *redingote*, dava il braccio a *Frau* Fischer con la cappa a volantini e il cappello piumato? E poteva essere vero che appartenesse al Segretariato degli Esteri di Berlino?

Una spia, allora.

Poco probabile! Una spia non aveva ragione per uccidere il cassiere di un Casino, dalle casseforti del quale si scopriva che erano stati trafugati due milioni! Vero che sul conto di Paulette Garat la Polizia di Nizza nutriva sospetti di spionaggio e che indubbiamente Kauffmann era amante o qualcosa di simile della donna... Vero, altresì, che tutto il contegno di Kiergine lasciava supporre ch'egli fosse irretito in una trama terribilmente losca d'interessi... Ma perchè allora, d'un tratto, Kauffmann avrebbe fatto scomparire la donna? E come mai il russo, una volta liberato dall'ossessione del tedesco, andava a cercarla proprio in casa del Consigliere Fischer, sotto la protezione e in prigionia di una donna quale appariva *Frau* Fischer, tipica borghese tedesca, consorte di un funzionario d'alto grado, madre di una fanciulletta paffutella e bionda, che non doveva conoscere a sua madre un solo istante di debolezza, come aveva dimostrato il suo contegno, quando l'aveva veduta atterrata da un improvviso malore?

Quel malore stesso, che s'era abbattuto di schianto sulla donna, quando aveva conosciuto in qual modo suo marito fosse morto, non era di per sè solo la miglior prova che ella ignorava la reale attività di lui e la sua duplice personalità?

In tranvai, De Vincenzi trasse di tasca la vecchia fotografia dei due sposi e l'osservò lungamente. Kauffmann era Fischer, non c'era dubbio, anche se nella fotografia di trent'anni prima il tedesco avesse una espressione dello sguardo che non era quella che De Vincenzi gli aveva conosciuta. Ma come pretendere che l'espressione assunta davanti all'obbiettivo per una fotografia forse di nozze, fosse quella naturale? E poi, in trent'anni, l'uomo non poteva averla fondamentalmente mutata a cagione stessa della sua nuova esistenza, sia pure foggiata da istinti preesistenti e costruita per capacità delittuose in lui innate?

Certo, l'*affare* si presentava adesso sotto una luce ben diversa da quella che gli era apparsa al principio.

E il mistero s'era infoltito, piuttosto che diradarsi.

La personalità complessa e quasi mostruosa del morto dominava più che mai tutto il quadro e De Vincenzi si diceva che non sarebbe mai giunto a sciogliere l'enigma, se non avesse prima conosciuto interamente quella personalità.

E poi c'era l'incognita Kiergine!

Tanto più paurosa ora che il russo aveva perduto la sua sicurezza nella sorte della donna che amava.

Una pozza di sangue nel canotto... un impermeabile rosso... una borsetta con la catena di rubini e brillanti... E della donna nessuna traccia! Un cadavere in mare...

De Vincenzi sentiva che quella non era la verità. Che non poteva essere la verità.

Scesero dal tranvai e si diressero verso l'Hôtel de la Maison Rouge.

De Vincenzi taceva sempre e più si avvicinava a piazza Kléber, più sentiva l'angoscia di doversi incontrare di nuovo con Kiergine!...

Quando fu sulla soglia dell'albergo, tese la mano a Loewerlein.

— Grazie! — gli disse. — E perdonatemi per la brutta mattina che vi ho fatto passare!

— Partite? — gli chiese il maresciallo.

— Certamente, partirò presto. Ma non posso dirvi quando. Avrò forse ancora bisogno del vostro capo e di voi...

Loewerlein inghiottì la saliva a stento, prima di poter rispondere:

— Disponete...

Nella sua camera, il commissario trovò l'agente che vi aveva messo Ernwein per sorvegliare il russo.

— Ebbene?

— Ora è tranquillo; ma vi ha cercato e voleva ad ogni costo parlarvi. Dice che ha assoluto bisogno di ritornare a San Remo e che voi non avete alcun diritto di trattenerlo.

— Forse ha ragione! — mormorò De Vincenzi, e congedò l'uomo.

Dunque, anche Kiergine pensava che lo scioglimento del dramma si avrebbe avuto a San Remo. Ma non era indispensabile per lui finirla prima con Frau Fischer?

Kiergine lo aveva sentito tornare, riconoscendolo dalla voce, perchè, appena egli fu solo, la porta di comunicazione si aprì e il russo apparve.

Aveva l'aspetto consueto. Il pallore del volto soltanto era aumentato e gli occhi avevano bagliori strani, a tratti di smarrimento e a tratti d'improvvisa, folle determinazione.

— Ho operato un tentativo vano! — disse. — E ho costretto voi ad un viaggio inutile...

Non si scusava. Constatava un fatto, che dipendeva dal Destino.

— Perchè supponevate che Paulette Garat si trovasse a Villa Monica?

— Doveva esservi! — disse, e subito lo sguardo gli si smarrì. — Doveva esservi! — ripetè quasi avesse voluto convincer se stesso, ma la voce gli tremava.

— Kauffmann e Fischer erano la stessa persona?

— Se lo sapete! — e alzò le spalle.

(Continua).